Anno 49.° N. 45

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico della sera

Lunedì 15 febbraio 1915

Conto corrente con la posta

Pel dovere degli italiani

Il *Giornale d'Italia* a proposito dei commenti della stampa italiana al suo articolo di ieri sera: «*Il dovere degli italiani*», articolo che da qualche giornale è stato ritenuto di intonazione ufficiosa, dice che è opportuno ricordare quello che esso *Giornale d'Italia* scrisse quando l'on. Sonnino venne nominato ministro degli esteri.

Il *Giornale d'Italia* ripete i brani più importanti di quella dichiarazione ed insiste nell'affermare che esso scrive per suo conto quello che pensa e null'altro.

«*Quel che più preme* — continua il «Giornale d'Italia» — *è lo scopo che ci ha condotti a scrivere l'articolo di ieri, e cioè il desiderio di dire, fra tanta confusione di polemiche e di dispute, una parola chiara che valga a impedire i deviamenti della pubblica opinione.*

«*Questo è ciò che ha valore, mentre è vana e sterile la ricerca se la nostra parola corrisponda più o meno al pensiero delle sfere ufficiali.*

«*Saperamo di affrontare un problema arduo e delicato, ma nessuna difficoltà poteva trattenerci dal compiere, nell'ora che volge, il nostro dovere giornalistico. E poichè vediamo che il nostro articolo ha avuto una larga ripercussione, così ci proponiamo di illustrare ancora la nostra tesi, sia rispetto all'interno, sia rispetto all'estero.*

«*L'argomento è di tanta importanza fondamentale, che richiederebbe più articoli. Non ci esimeremo dal ritornare sul problema capitale della vita italiana d'oggi e di domani, quantunque la delicatezza del soggetto imponga il minor numero di parole. La mente e il cuore degli italiani, sempre vigili sulle sorti della Nazione, sono atti a comprendere le cose nella loro intera gravità più che non dicano le nostre argomentazioni.*

«*La sola dichiarazione a cui molto teniamo, è che con queste considerazioni — sia detto specialmente per la* Stampa *di Torino — non facciamo opera di parte.*

«*Se in questi giorni obbedissimo agli interessi di un partito e li anteponessimo a quelli del Paese, commetteremmo — tale è la nostra profonda convinzione — un delitto.*

«*Solo l'esame più sereno della situazione internazionale, quale è oggi e quale si presenterà fra poco a primavera, ci ha indotti a non arretrare dinanzi al dovere civile di invocare la concordia del paese e di dire che in un modo o nell'altro, con un mezzo o con l'altro, le aspirazioni nazionali debbono trionfare e che nessuno deve lasciarsi cullare da fatali illusioni ma con animo virile degno d'Italiani, bisogna apparecchiarsi a sostenere qualunque prova.*

«*I destini d'Italia non sono oggi in mano soltanto dei cittadini, ma anche degli avvenimenti internazionali, che sono di tale proporzione, che nessun partito può arrogarsi il vanto di dominarli. Ma se non fallirà la concordia di una Nazione di trentasei milioni d'uomini di un sol linguaggio, di una sola cultura, di un sol volere, gli Italiani sapranno vittoriosamente volgere a loro favore anche i tremendi avvenimenti che sconvolgono il mondo*».

La guerra senza tregua nei Carpazi

Piccoli successi annunciati dagli austriaci

VIENNA, 14 (arr. a Udine alle 9 del 15) — *Un comunicato ufficiale dice:*

«*La situazione nella Polonia russa e nella Galizia occidentale è invariata. Parte del nostro fronte di combattimento nella regione di Doukla contro la quale furono finora fatti violenti attacchi russi, è passata essa stessa all'offensiva ed ha sloggiato il nemico composto di truppe siberiane, da due alture dominanti, ed ha preso di assalto il villaggio di Vizkoez.*

«*Un attacco degli alleati nei Carpazi boscosi centrali è stato pure coronato da successo. Anche qui una collina, che era oggetto di accaniti combattimenti, è stata tolta al nemico. Nel combattimento di ieri abbiamo fatto 970 nuovi prigionieri.*

«*Nella Galizia del sud-est e nella Bucovina, vi sono stati combattimenti coronati da successo. Il nemico, che si teneva a sud-ovest di Nadvorna per coprire la città, è stato sloggiato. Sono state prese le alture a nord di Delatyn e sono stati fatti in questa occasione numerosi prigionieri*». (Stefani)

18 ufficiali e 1000 soldati austriaci fatti prigionieri dai russi

PIETROGRADO, 15. — *Un comunicato del grande Stato maggiore del generalissimo dice:*

«*I combattimenti sulla riva destra della Vistola si sviluppano gradualmente sul fronte da Ochovo fino alla via da Yaszuec ad Ostrolenka. I combattimenti hanno avuto carattere di scontri parziali.*

«*Nella regione di Lyck-Raigrod-Grajevo i combattimenti si distinguono per una considerevole ostinatezza. Più a nord i russi ripiegano verso la linea fortificata del fiume Niemen, sotto la pressione di grandi forze tedesche.*

«*Sulla riva sinistra della Vistola non si segnala che una azione di artiglieria.*

«*Sulla Nida il nemico effettua di tanto in tanto tiri d'artiglieria intensissimi.*

«*Nei Carpazi abbiamo respinto attacchi tedeschi. Nella regione di Gorlice-Szrinik ci siamo impadroniti delle fortificazioni nemiche. A Smolnik ad est di Lupkow, abbiamo fatto prigionieri diciotto ufficiali e più di mille soldati ed abbiamo preso tre mitragliatrici.*

«*Combattimenti accaniti sono stati impegnati sul fronte della Dukla-Wyszkow e verso Nadworna*». (Stef.)

La battaglia a Pont a Mousson non è ancora finita

PARIGI, 14 (arr. a Udine alle 9 del 15). — *Il comunicato ufficiale delle 23 dice:*

«*Dal mare alla Mosa non è segnalata alcuna azione di fanteria. Vi furono duelli di artiglieria nel Belgio, fra l'Oise e l'Aisne e nello Champagne.*

«*In Lorena, nella regione di Pont a Mousson, abbiamo contrattaccato il nemico, il quale aveva occupato Norroy, ed aveva preso piede sull'altura vicina. La lotta continua.*

«*Non è pervenuta alcuna informazione sulle operazioni nella valle di Chlauc, ove si tratta pure di incidenti d'avamposti*».

I discorsi del principe Buelow

ROMA, 15. — Sui giornali — dopo le nostre prime rivelazioni — si continua a parlare della missione ricevuta dal principe di Buelow e dei modi con cui egli ha creduto di eseguirla.

Per avere in proposito qualche notizia sicura, l'*Idea Nazionale* si è rivolta persona che, appunto perchè apparentemente lontana dalle polemiche giornalistiche, poteva essere bene informata.

Riferendo sommariamente, i risultati del colloquio avuto, dopo aver raccolto i discorsi del principe di Buelow con le signore, il giornale prosegue:

"Trieste polmone della Germania„

Con gli uomini, che non sono molti, e quasi tutti i senatori, come gli on. Chimienti e Blaserna, è ugualmente misurato negli accenni più propriamente politici. Ma non trascura la opportunità di far sentire l'importanza che la Germania accorderà, cessata la guerra, all'Italia, pel futuro. Ma poi, come a caso, si lascia sfuggire alcune frasi concrete, questa più spesso: — *Trieste è il polmone non dell'Austria, ma della Germania.*

A un parlamentare nostro, molto autorevole, col quale ebbe una breve conversazione, disse pressochè distrattamente: — *L'impero tedesco rimarrà sempre la maggior potenza militare del mondo.*

A quanto ci è dato sapere, mai con alcuno dei ministri italiani, il principe di Buelow presentò proposte e fece richieste positive. Pare, però, che ad alcuno abbia lasciato prevedere che *prima della fine del mese presente*, avrà delle offerte da fare.

Quali saranno queste offerte?

Quali saranno le offerte di Buelow al Governo italiano

Da chi può avere, per la sua specialissima condizione, informazioni precise sulla missione di Buelow, le pretese offerte sarebbero queste:

— *L'Austria farebbe la cessione del Trentino, niente più del Trentino, e del confine sino all'Isonzo.* (Vedi la precisa pubblicazione già fatta dalla «Frankfurter Zeitung»).

«*La Germania s'impegnerebbe a redigere un nuovo trattato di alleanza in cui sarebbe compresa la tutela degli interessi italiani nel Mediterraneo.*

«*In compenso l'Italia si assumerebbe di partecipare alla guerra, cioè occupando subito la Tunisia, della quale le sarebbe riconosciuto poi il possesso, e coòperando con la Turchia a cacciare l'Inghilterra dall'Egitto, che dovrebbe tornare sotto il dominio diretto del Sultano di Costantinopoli. Di più la flotta italiana dovrebbe assalire immediatamente quella francese e inglese nel Mediterraneo.*

"Tratteremo più duramente l'Italia dell'Inghilterra„

A dar peso e fortuna a tali incredibili propositi, ci si assicura che *fra pochi giorni verrà un membro influente del Centro tedesco a Roma per indurre il Vaticano ad agire in queste direttive, tanto sul Governo di Vienna che su quello italiano.*

A quanto ci consta, poi, l'ex-cancelliere avrebbe detto:

— «*O l'Italia tratta amichevolmente con noi, o noi la tratteremo più duramente dell'Inghilterra*».

Ma questo, s'intende, sempre accompagnato ed anzi preceduto dalle maggiori dichiarazioni di amicizia pel nostro paese.

*

Punto e basta per oggi. Dobbiamo solo aggiungere — per la verità — che se questi sono veramente i disegni del principe di Buelow, egli non li ha punto manifestati ai responsabili della politica nazionale. Con questi, anzi, finora ha usato uno scrupoloso e deferente riserbo.

A Udine si fa buona guardia

ROMA, 15. — Il *Giornale d'Italia* ha da Bergamo, 14:

«Il contrabbando in favore degli eserciti centrali pare continui, non ostante le rigorose emanazioni governative. Si dice che una settimana fa dalla nostra stazione siano partiti diecine di grossi cassoni di filati, diretti alla stazione di Peri, che poi avrebbero varcata la frontiera. Pochi giorni fa sarebbero pure partite diecine di migliaia di scarpe confezionate nei diversi paesi della provincia in seguito ad ordinazione di un tedesco conosciuto a Bergamo. In questi giorni è successo poi un fatto singolare: una ditta locale si presentava al capo stazione per l'inoltro in Austria di una considerevole quantità di coperte. Il capo stazione fece comprendere che, in seguito ad ordini superiori tale merce non poteva passare il confine. La ditta, visti inutili gli sforzi, pensò bene di spedire il carro alla stazione di Udine, dove probabilmente verrà studiato il modo di passarlo all'estero».

Sappiamo, per informazioni, che non temono smentite, che alla stazione di Udine si fa buona guardia contro il contrabbando.

I funzionari obbedendo alle istruzioni delle autorità superiori, compiono tutti il proprio dovere.

In che modo il presidente Wilson

protegge anche gli interessi d'Italia

«Se i comandanti delle navi da guerra tedesche — scrive il presidente Wilson — a causa della supposizione che la bandiera degli Stati Uniti non sia portata in buona fede, dovessero agire così, il governo degli Stati Uniti potrebbe scorgere difficilmente in tale condotta un caso diverso dalla violazione imperdonabile del diritto dei paesi neutrali, che non sarebbe affatto in armonia con le amichevoli relazioni che attualmente esistono fortunatamente fra i due governi.

«Se una simile deplorevole situazione dovesse verificarsi il governo degli Stati Uniti si vedrebbe costretto a rendere il governo tedesco responsabile di una simile condotta delle sue autorità navali e fare tutti i passi necessari per proteggere la vita e i beni degli americani e per assicurare agli americani il pieno uso dei diritti riconosciuti dalla navigazione in alto mare».

Questo non è ancora un'«ultimatum» Le ripetute frasi di Wilson di voler risolvere la vertenza amichevolmente mirano a togliere alla nota americana ogni aspetto d'intimazione. Ma la intimazione esiste e nel modo più esplicito: e dobbiamo credere che otterrà interamente il suo effetto, anche perchè l'Italia che ha fatto pure là sua protesta in termini verbali amichevoli, potrà giovarsi dell'azione degli Stati nordamericani.

Il mare che divide le coste orientali dell'Inghilterra dal continente è stato fino dal primo giorno la «zona di guerra» più molestata per le navi dei belligeranti e per quelle neutrali.

Ma le coste occidentali dell'Inghilterra prospicienti l'America erano libere ed aperte, perchè la Germania non aveva forze sufficienti per bloccarle. Se una squadra tedesca si fosse presentata o si presentasse lontana dalla sua base su quelle coste, invece di riuscire a bloccarle, sarebbe essa colata a fondo.

Su queste coste occidentali, cui servivano da antimurale quelle dell'altra parte, teneva l'Inghilterra quasi al sicuro finora da offesa nemica i suoi sbocchi ed approdi. Ad essi accorrevano le navi neutrali (fra cui le italiane a caricare carbone) e quando non avessero a bordo merci dichiarate di contrabbando, sapevano che nessuno poteva recar loro alcun danno, e che non correvano nel viaggio altro pericolo da parte dei belligeranti fuorchè quello di essere momentaneamente fermate e visitate.

Ora la Germania proclama il blocco di quelle coste a cominciare dal 15 corrente. Il che significa che qualunque nave mercantile, anche se di nazione neutralissima, si faccia vedere in quei paraggi, sarà trattata dalle navi tedesche da guerra, che ve la colgano, come una nave che tenti di rompere un blocco.

Ma come può far questo la Germania — domanderanno molti — ha forse trovato la forza necessaria per bloccare anche le coste occidentali della Inghilterra?

Niente affatto. Non manderà sovra esse neppure un incrociatore, vi manderà soltanto qualche sottomarino che, potendo arrivarvi non visto e mantenervisi qualche tempo in agguato, silurerà quando gli si presenti il destro, qualche nave mercantile, affondandola magari con tutto l'equipaggio e spargendo naturalmente il terrore in tutte le altre. Così la Germania dovrebbe tener lontane dalle coste occidentali della Inghilterra le navi mercantili di tutto il mondo, ed ottenere i vantaggi del blocco semplicemente proclamato, senza affrontare i rischi della effettuazione, anzi sormontando la impossibilità di effettuarlo.

In Inghilterra mostrarono d'accogliere la dichiarazione della Germania come un altro «bluff»; — non così negli stati neutrali della America, non in Italia, nè in Grecia, che da questa minaccia terroristica si vedono inceppate le relazioni coi porti inglesi. Per l'Italia il danno potrebbe essere gravissimo.

Si ritiene da molti che la Germania risponderà in guisa da togliere alla sua dichiarazione l'esagerata importanza che il pubblico e la stampa tedesca hanno voluto darle. Ma altri e noi siamo fra questi, opinano che l'imperatore di Germania con questa nuova dichiarazione terroristica, si è ingolfato in una vertenza che non può che accrescere l'avversione degli stati neutrali per la Germania, che disprezza i diritti e gli interessi degli Stati non partecipanti alla guerra come se in essa già vi fossero e male trattandoli senza distinzione.

La ventata d'orgoglio che penetrò nella Casa degli Hohenzollern e nello Stato maggiore germanico li acceca al punto da non vedere più al mondo che l'interesse della Germania, al quale tutti devono piegarsi e da considerare apertamente o no come nemici quanti non lasciano libero il passo alla prepotenza tedesca.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Ferimento - Il veglione della notte decorsa - L'ultimo di Carnovale - Sagre sot l'acqua - Beneficenza - Funerali

Ci scrivono 14 (n):

Ieri sera, in una casa di proprietà del signor Petrussa Angelo detto Roch, in Borgo San Domenico, affittata ai coniugi N. N. avvenne un ferimento.

La famiglia Carussio si mise in relazioni di affari coi coniugi N. N. — Ieri litigarono per questioni di interesse, e verso sera i fratelli Carussio U. e A. con due testimoni si recarono in casa dei suddetti per riprendere tre maialini loro affidati per l'allevamento.

Sorse questione e la lanterna a petrolio che portava la donna andò in frantumi ed il Carussio Umberto si trovò ferito al collo. Grondante sangue corse alla farmacia Podrecca ove ebbe le prime medicature, e poscia venne accompagnato all'Ospedale. — Il dottor Sartogo si occupò tosto del ferito.

✱ Il veglione promosso dalla S. O. a beneficio del fondo pensioni è riuscito magnificamente.

Molte ed eleganti le maschere intervenute. L'assegnazione dei premi, come sempre, ha sollevate proteste che, nel vortice delle danze, finirono rassegnandosi al verdetto inappellabile.

Buono il servizio. Qualche momento dopo si presentarono alla farmacia Tonini i coniugi N. N. per essere medicati, l'uomo alle mani, la donna alla testa.

Fu subito sul luogo il delegato di P. S. e poscia anche la benemerita per le constatazioni di legge.

Il fatto avvenuto nel buio e repentinamente ha destato impressione e suscitati molti commenti di trattoria, ottima l'orchestra.

✱ L'ultimo di carnovale grande veglia in teatro. Orchestra numerosa diretta dal maestro Bertossi.

✱ Oggi ricorrevano le sagre di S. Valentino e di S.ta Apollonia che annualmente richiamano in città molti conterranei.

Il tempo pessimo ha guastato ogni cosa.

✱ Il signor N. N. soddisfatto di una visita fatta alla Casa di Ricovero ha offerto alla Congregazione di Carità lire 5.

Il signor Antonio Battocletti in morte di Zanutto Luigi ha offerto lire due.

La signora Annita Del Fiorentino nella ricorrenza di un triste anniversario ha offerto al riparto ricoverati una damigiana di vino.

Un prelato ha offerto lire 10 perchè venga distribuita una refezione speciale ai poveri del reparto ricoverati.

A tutti i sentiti ringraziamenti.

✱ Ieri seguirono i funerali della vittima dell'esecrando delitto, per opera di ignoti, Flaibani Anna da Remanzacco. Seguivano il corteo il marito, i figli e diversi conterranei. Povera vittima.

Per combattere l'alcoolismo

Ci viene comunicato:

La provvida legge 19 giugno 1913 N. 632, circa i provvedimenti per combattere l'alcoolismo, che è andata in pieno e completo vigore nello scorso mese di gennaio, non è qui generalmente osservata. In parecchi esercizi pubblici — taluni del centro — si somministrano allegramente in barba alla predetta legge, liquori che hanno un contenuto in alcool ben superiore al 21 per cento del volume e molti negozianti non hanno ancora munito i loro recipienti dei prescritti cartelli indicanti la quantità di alcool dei generi posti in vendita.

Ci sembra opportuno di mettere in guardia gli esercenti suddetti affinchè non si ripetano le lamentate infrazioni alla provvida legge, e ciò ad evitar loro qualche sgradita sorpresa, e raccomandiamo alle Autorità locali di sorvegliare e far sorvegliare con maggiore attenzione detti esercizi, esigendo frattanto che *tutte le bottiglie esposte e non esposte al pubblico* portino esternamente il cartello di cui è cenno più sopra.

Macabra scoperta

Il Natisone rende il cadavere galleggiante dalle sue acque

(per telefono):

Stamani verso le ore 11 fu trovato il cadavere di uno sconosciuto galleggiante nel Natisone, nella borgata della Lesa in fondo borgo Brossana.

Si sono subito portate sul luogo del macabro rinvenimento le autorità.

Si presume che il corpo del disgraziato individuo sia stato trascinato dalla corrente da siti piuttosto lontani dal luogo del ritrovamento.

Da S. GIOVANNI di Manzano

Beneficenza - Feste da ballo pro vittime del terremoto

Ci scrivono 11 (n):

La recita di domenica scorsa data dai nostri bravi dilettanti pro Asilo Infantile, superò ogni aspettativa. Gli operai, che per la prima volta recitavano, divertirono molto con la farsa «In Pretura» e si può essere certi che per l'avvenire, data la loro buona disposizione e l'interessamento preso, potranno prodursi con lavori più difficili, sicuri della buona riuscita.

La «Musmè», fantasia giapponese in costume piacque molto e se ne volle il bis; così pure «la Risata» scherzo musicale cantato dal signor Piccoli Gio. Batta, accompagnato al piano dalla gentilissima sua signorina figlia, fu fatto ripetere fra le risate dell'artista e del pubblico.

Bravissime tutte le signorine nella loro commedia accuratamente preparata.

Malgrado il tempo pessimo il teatrino era zeppo. L'incasso superò le cento lire.

✱ Come sapete domenica 14 e martedì 16 corrente mese la presidenza della Società Operaia ha deciso di dare due feste da ballo pubbliche ed il ricavato netto va a beneficio delle vittime del terremoto

Il tempo non ha permesso l'attesa riuscita della prima giornata. Confidiamo che riesca bene la seconda, per il bene di tutti

Da PAULARO

Danni causati dal maltempo

Ci scrivono, 15 (n):

Da parecchi giorni nevica continuamente. Causa la caduta di dieci valanghe lungo la strada per Tolmezzo, questa rimase ostruita per due giorni, impedendo il transito alla posta.

Rimasero danneggiate anche le linee telefonica e telegrafica; questa però venne subito riparata, mentre quella telefonica, attesa la ben nota solerzia della Direzione, non si sa quando penseranno ad aggiustarla.

L'altro ieri una valanga enorme nei pressi del bosco Umbris, travolgeva con immenso fragore uno stavolo con tutto il fieno ed il fabbricato appartenente a Silverio Giovanni. Anche nella vicina frazione di Dierico un'altra valanga ha sepolto ed atterrato la casa e lo stavolo di Tren Daniele, con grave danno. Fortunatamente non si ebbero a deplorare vittime.

Da TOLMEZZO

Assemblea della Banca Carnica - Promozione

Ci scrivono 15 (n):

Nell'assemblea degli azionisti della Banca Carnica, venne approvato il bilancio e la ripartizione degli utili proposta dal Consiglio di Amministrazione.

Dalla relazione si rileva come gli affari nel 1914 in complesso, sieno stati uguali a quelli del 1913.

Gli utili ammontarono nel 1914 a lire 29875.97; le perdite a sole 4.278.65 lire

Il consiglio stabilì che oltre alle precedenti elargizioni di lire 250 per i terremotati e di lire 100 per i disoccupati, vengano versate alla Congregazione di Carità lire 100 — Ospedale Civile lire 100 — Patronato Scolastico lire 100 — Scuola d'arti e mestieri lire 100 — Giardino d'infanzia lire 100 — Consorzio Agrario Cooperativo lire 20 — Cattedra Ambulante di Agricoltura lire 20 — R. Osservatorio di caseificio lire 20 — Mutualità scolastica (cinque quote) lire 27.

Questo anno si stabilì che ogni azione percepirà lire 6 sul capitale nominale di lire 100 e versato di lire 60.

Da MANIAGO

Delitto o disgrazia?

Ci scrivono 14 (n):

Certo Beltrame Domenico di Pietro detto General da Frisanco, noto negoziante di granaglie, ritornando ieri a sera dal mercato di Pordenone, dopo essersi soffermato alquanto nel magazzino che tiene in questo Capoluogo, si avviava con carretta e cavallo a Frisanco per far ritorno a casa. Verso le ore 23, alcuni passanti trovarono carretto e cavallo abbandonati, nella località denominata S. Floreano, sita al bivio della strada che mette a Poffabro. Ritenendoli di proprietà di altra persona abitante in Poffabro condussero cavallo e veicolo in quella frazione dove invece venne constatato essere di proprietà del Beltrame che risiede nel Capoluogo. Subito e dalla famiglia e da conoscenti furono attivate le più minuziose indagini lungo la strada che fiancheggia il torrente Colvera, e le ricerche continuarono durante la giornata, ma pur troppo senza alcun risultato. Sembrerebbe quindi esclusa l'ipotesi di una disgrazia ed è opinione di molti che possa trattarsi di fatto molto più grave, dato che il Beltrame per oggetto del suo commercio portava abitualmente con sè anche somme rilevanti.

Notizie telefoniche posteriori annunciano che il cadavere del Beltrame fu ritrovato nel torrente Colvera.

Da PONTEBBA

Il crollo della fabbrica Pecol

Ci scrivono 13 (n):

Tutto ieri siamo stati isolati dal mondo causa la caduta di quattro grosse valanghe sulla linea ferroviaria verso Dogna. Oggi per l'enorme peso della neve è crollato lo stabilimento per la lavorazione del legno della ditta A. Pecol. Fortunatamente non si ebbero a deplorare vittime perchè detto stabilimento era, ora, inattivo. Del grande fabbricato non restarono in piedi che pochi metri di muro mentre il tutto il resto sprofondò trasformandosi in un immenso mucchio di rottami. Tutte le macchine delle varie specie che si trovavano nello stabilimento e due eleganti carrozze furono completamente rovinate.

Si calcola che il danno patito dalla ditta Pecol si aggiri intorno alle 20 mila lire.

La neve produsse altri danni minori abbattendo comignoli e minaccia la stabilità di qualche tetto.

Da POZZUOLO

I funerali del sig. Missana

Ci scrivono 14 (n):

Alle ore 4 pom. di ieri l'altro ebbero luogo i funerali del defunto signor Antonio Missana, resi solenni per largo concorso di parenti, di amici e di paesani che accorsero numerosi a tributare l'attestazione del loro cordoglio all'estinto decaduto. Il corteo si mosse col seguente ordine:

Crocefisso, le corone — 1.a Ad Antonio gli amici — 2.a Famiglia Tellini Canciani — 3.a Famiglia Minissini — 4.a Sorelle nipoti al caro Antonio. — Quindi la Banda della Società Filarmonica locale in divisa. Seguivano i cantori e sacerdoti salmodiando.

Poscia la bara, sormontata dalla corona della «Desolata Moglie e dei Figli».

Ressero i cordoni: il sindaco nob. cav. Ugo Masotti — il dottor Carnelutti, il signor Cantoni Giovanni.

Segue un interminabile stuolo di amici e popolo con torcie.

Dopo le esequie di rito il convoglio si diresse al cimitero, dove prima che fosse calato il feretro nella tomba di famiglia il segretario signor Minciotti, a nome degli amici disse le seguenti parole:

«Il largo cordoglio che accompagna all'ultima dimora la salma lacrimata di Antonio Missana, dinota di quale affetto e di quanta estimazione era circondato l'estinto. Nato a Pozzuolo nel 1847 e quivi trascorse placidamente la sua esistenza consacrata alla famiglia ed alla sua azienda, che egli seppe con la sua attività rendere prospera e di decoro anche al paese.

Padre esemplare, negoziante onestissimo, godeva meritata estimazione nel ceto commerciale e popolarità considerevole.

Di carattere mite, non prese viva parte alla vita pubblica, tuttavia non rifiutò mai il suo aiuto ad iniziative ed istituzioni giovevoli al paese, per il quale sempre nutrì vivo affetto. La sua dipartita lascia un largo vuoto a tutti coloro che ebbero la fortuna di ben conoscerlo, ne piangono amaramente la perdita. A nome degli amici porgo a lui l'estremo saluto. Vale Antonio, che la terra ti sia lieve!..»

Ai funerali intervennero moltissimi fra i parenti amici e conoscenti. Notoalcuni nomi: Minissini Eugenia e figli — cav. uff. Francesco ed Eugenio rappresentato dal signor Cantoni G., anche per l'Azienda Minissini — dottor Ferrario e Famiglia Domiotti Girolamo per la ditta Bonora e Sonvilla e per la famiglia Amaglia — Dott. Giovanni Carnelutti e famiglia — cav. nob. Ugo Masotti anche per la famiglia Corradini Michelin Camillo — Buri cav. Giovanni e molti altri.

CRONACA CITTADINA

Seduta della Camera di Commercio

Stamani alle ore 10 seguì la seduta della Camera di Commercio sotto la presidenza del bar. gr. uff. on. Elio Morpurgo, vice presidente il rag. Girolamo Muzzatti, segretario il dottor cav. uff. Valentinis.

Erano inoltre presenti i consiglieri Agnoli rag. Mario — Brunich Antonio — Corradini geom. Arnaldo — Dal Torso nob. rag. Alessandro — De Rosa ing. Giulio — Luzzatto cav. Ugo — Micoli Giuseppe — Pico cav. uff. Emilio — Polese cav. Antonio — Rossetti Ermanno — Serafini cav. G. B. — Spezzotti cav. G. B. — Valenzin Leone — Vanelli Giacomo — Venier cav. geom. Giusto.

Il presidente apre la seduta dando il benvenuto al nuovo consigliere nob. Alessandro Dal Torso.

Dopo l'approvazione del precedente verbale si passa alla discussione del primo punto dell'ordine del giorno: Comunicazioni della presidenza.

Il Presidente riferisce in merito ai rifornimenti di cereali rilevando che assieme al Presidente della Deputazione Provinciale si compirono gli atti preparatori per la costituzione del Consorzio Granario nella provincia di Udine.

In data del 2 corrente si telegrafò al Ministero d'agricoltura, Industria e Commercio nei seguenti termini: «Alle provincie venete lombarde interessa principalmente sia compreso granoturco nelle tariffe ridotte ferroviarie e marittime concesse decreto 31 gennaio. Pure opportuno comprendervi riso per facilitarne consumo provincie meridionali e alleggerire consumo frumento».

Sui trasporti di carbone e granaglie da Genova a Venezia espone come la Direzione generale delle Ferrovie, interessata da questa Camera per il ripristino della tariffa temporanea ridotta nel trasporto dei carboni da Genova, rispose che la tariffa stessa era stata consigliata dalle gravi necessità del momento ed ebbe carattere affatto temporaneo, e che non era conveniente ripristinarla ora che gli industriali del Veneto possono approvvigionarsi da Venezia.

Questa Camera, anche a nome delle consorelle di Padova, Verona e Belluno, aveva espresso il voto che, in via temporanea, alle spedizioni di grano da Genova al Veneto fosse concessa la tariffa eccezionale N. 1052. Il voto era stato appoggiato dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Ma la Direzione generale delle Ferrovie rispose che la tariffa suddetta venne istituita unicamente per i trasporti dal sud al nord ed a prezzi così bassi che non sono remunerativi, per il che non è dato di estenderla a località in essa non contemplate, tanto più dopo i provvedimenti adottati dal Governo per facilitare a tutte le regioni d'Italia l'approvvigionamento del grano».

Fra le altre comunicazioni il presidente comunica pure circa l'ingombro del Porto di Genova e sui prezzi del carbone fornito dallo Stato, informando che si segnalarono al Ministero d'agricoltura, industria e commercio i danni arrecati alle industrie dal notevole rialzo, verificatosi dal novembre in poi, nei prezzi del carbone venduto dalla amministrazione delle Ferrovie dello Stato, rialzo così forte da sorpassare i prezzi del mercato libero. Si espresse pertanto il voto che fossero accertate le cause di tale anomalia e fosse provveduto a dirimerle.

Il cons. Pico prende la parola su queste comunicazioni rilevando la grave situazione creata dalle tariffe e dagli altri inceppamenti alle nostre [illegible].

Il consigliere Brunich si preoccupa delle tristi condizioni in cui versano le nostre industrie languenti a cagione della mancanza di carbone.

A nome degli industriali tutti del Friuli chiede si addivenga ad una conclusione rispondente alla esosa situazione odierna. Egli vorrebbe, cioè, che si aprissero delle trattative onde si potesse importare del carbone in cambio di qualche genere alimentare dagli imperi centrali.

L'on. Morpurgo risponde come oltre al carbone, alla nostra provincia manchi pure il legname. La Camera di Commercio fece di tutto per ottenere qualche cosa dal governo nostro e si occupa si può dire giornalmente ed indefessamente di tale questione.

Telegraficamente si chiesero di poter avere facilitazioni alla Direzione delle R. Gabelle, alla Commissione degli scambi preposta alla Finanza, al ministero di A. I. e C., ma sinora non si ha ottenuto alcuna risposta favorevole in merito.

Accenna che alla nostra stazione ben 80 vagoni di paste alimentari andarono a male, non avendosi potuto ottenere l'esportazione.

La Camera non sfiduciata continua però ad occuparsi anche presso la R. Prefettura onde cercare di far fronte alla situazione precaria delle nostre industrie.

Vengono così approvate le comunicazioni della Presidenza.

Si approvano quindi le piccole spese di segreteria del 1914.

Al terzo punto dell'ordine del giorno il presidente rileva come la nostra provincia abbia concorso con risultati brillanti ad alleviare le sventure dei colpiti dal terremoto, in ogni manifestazione, raccogliendo molte migliaia di lire.

La nostra Camera di Commercio, come pure già fecero le altre consorelle del Regno, stabilisce di erogare a favore dei terremotati lire 500.

Il consigliere cav. Venier crede opportuno rilevare come si debba innanzi tutto pensare alle miserie in casa nostra, poichè per i danneggiati dal terremoto si raccolse ormai molto da noi e negli altri paesi del Regno compresovi le elargizioni del Governo.

Vorrebbe si devolvesse l'importo a favore dei nostri disoccupati.

Il barone Morpurgo risponde esaurientemente come la Camera di Commercio abbia già disposto lire 500 per i disoccupati.

Venier interloquisce chiedendo si dieno 800 lire per il fondo disoccupati e 200 solamente per i terremotati.

Il cons. Luzzatto propone si dieno 500 lire ai colpiti dal terremoto e per la seconda volta altre 500 lire a favore dei disoccupati.

Il presidente rileva come si abbia fatto molto nella nostra provincia per attenuare le tristi sorti dei disoccupati; accenna oltre alle molte elargizioni al benefico comitato all'uopo formatosi, alle 10.000 lire date dalla locale Cassa di Risparmio ed alle 1000 lire versate ieri dalla Banca di Udine.

Il presidente prega infine che si voglia approvare il contributo di lire 500 a favore dei colpiti dal terremoto.

E' approvato.

Ed eccoci all'adesione al Consorzio Granario per la provincia di Udine e alla nomina di due rappresentanti della Camera ed eventuali provvedimenti per i magazzini generali.

L'on. Morpurgo espone come la Camera di Commercio entri solo nella competenza che può avere in questa istituzione posta sotto l'egida della Deputazione Provinciale.

Quanto si riflette poi ai magazzini generali dice che quelli della Camera sono limitatissimi, quindi è d'uopo affittare dei magazzini speciali e assumere provvisoriamente del personale straordinario.

La spesa incontrata dalla Camera verrà poi rimborsata dal Consorzio.

Aperta la discussione il cons. Luzzatto si preoccupa per le spese. Viene però tranquillizzato dal presidente il quale riafferma essere quelle di anticipo, che quindi verranno rimborsate.

Si intavola poi una discussione sul riposo domenicale festivo.

Il cons. Serafini patrocinando gli interessi di Tarcento e Gemona sostiene che quelle località sono ormai funestate da danni disastrosi dal lato commerciale in seguito al suddetto provvedimento.

Egli afferma di non voler sembrare contrario alla legge, ma di essere nelle forme legali chiedendo solamente acchè l'art. 7 sia applicato per Tarcento e Gemona.

Il cons. Brunich dice che a ragioni di termini la stessa cosa si dovrebbe dire per Latisana e Cividale che vennero pure danneggiati dal provvedimento governativo.

Serafini, però protesta affermando essere le condizioni di Tarcento e di Gemona ben differenti da quelle di Latisana, poichè in quei luoghi non è possibile trasportare il mercato della domenica in una giornata di lavoro.

Il presidente risponde ampiamente ad entrambi gli interpellanti.

Al cons. Serafini osserva non potersi oggi per ragioni di regolamento emettere un voto.

L'interpellante ha il diritto di chiudere con una mozione.

La Camera di Commercio, asserisce il presidente, ha dato tutta la sua opera onde tutelare efficacemente gli interessi dei commercianti.

Osserva però al cav. Serafini, quantunque le sue ragioni sieno plausibili, che al disopra di tutto stanno le deliberazioni di un convegno solenne di ben 925 negozianti, tenutosi a Tarcento.

Non si può approvare la domanda di Tarcento, altrimenti tanti altri comuni si crederebbero danneggiati o protesterebbero ugualmente.

Facendo una ultima considerazione, accentua che il Governo annette grande importanza alla applicazione della legge sul riposo domenicale, tanta importanza che negli ultimi decreti di amnistia, non comprese nessun condono di condanna per l'infrazione alla legge sulla chiusura domenicale dei negozi.

Ed ora la Commissione governativa intende di applicare la legge con misure più restrittive ancora.

Replica brevemente il cav. Serafini, sostenendo sempre trovarsi Tarcento nelle condizioni volute dall'articolo 7, della legge, chiedendone l'applicazione perchè ha diritto, non per altre ragioni. E' però convinto che non si otterrà nulla.

Per il resto è pienamente d'accordo col presidente.

Si viene quindi alle nomine.

I cons. Brunich, Luzzatto e Spezzotti sono nominati rappresentanti della Commissione di vigilanza dei magazzini generali.

Il cav. Calligaris Alberto è nominato rappresentante della Camera nella Commissione direttiva dell'ufficio di collocamento di Udine.

L'on. Morpurgo viene eletto delegato della Camera nel Comitato Provinciale per le scuole professionali in Friuli.

Viene riconfermato il vice presidente rag. Muzzatti, quale delegato della Camera nel Consiglio direttivo del R. Museo Commerciale di Venezia.

Vengono da ultimo approvate l'assunzione e le spese di uno scrivano straordinario.

In seduta segreta venne riconfermato a vice segretario il dottor Canzio Cozzi.

La seduta ebbe termine alle 11.45.

Consiglio comunale

La seduta è indetta per le 14, ma, come il solito, i consiglieri si fanno attendere.

Un po' alla volta entrano il sindaco comm. Pecile, gli assessori Perusini, Celotti, Sandri, Pagani, e i consiglieri: Minisini, Beltrandi, Cristofori, Gremese, Pitassi, Venier, Vittorello, Zagato, Casasola, Peratoner, Ostuzzi, Della Schiava, Conti, Luzzatto, Marcolini, Borghese, Cudugnello, Mini, Pettoello, Bosetti, Nimis.

Alle 14.30 circa si può aprire la seduta.

Dopo la lettura del verbale della seduta precedente, il sindaco commemora, con calde parole, il conte Orazio de Belgrado.

Tutti i consiglieri ascoltano la commemorazione stando in piedi e si associano alle condoglianze.

Il sindaco legge una interrogazione pervenuta alla Giunta dal cons. Ostuzzi, il quale chiede che cosa ci sia di vero sulle voci corse circa alle tegole con le quali venne coperto il nuovo palazzo degli uffici, le quali sarebbero difettose, cioè permeabili.

Sandri dà spiegazioni, ed ammette che le tegole adoperate sono realmente permeabili, meno però di quanto erano appena adoperate, ed è certo che se continua così bisognerà cambiarle.

Mini, completando l'interrogazione Ostuzzi, crede che bisogna protestare i danni alla Ditta di Firenze Braccino, che fornì le tegole difettose, nonchè alla Direzione dei lavori, che, senza interrogare la Giunta, fece la ordinazione.

Sandri risponde che prima delle nuove elezioni, la Giunta sapeva poco dei lavori del palazzo degli uffici, perchè l'assessore dei lavori pubblici e la Direzione dei lavori avevano facoltà di fare quanto credevano opportuno, entro i limiti della spesa assegnata, senza chiedere il parere della Giunta.

L'assessore Celotti vorrebbe che venisse presentata una mozione, ma nessuno la presenta, e il Sindaco dichiara esaurita l'interrogazione.

(La seduta continua).

I funebri del conte Orazio de Belgrado

Il patriota integerrimo che nella sua gioventù offriva generosamente la vita alla patria nelle battaglie dell'Indipendenza sotto le bandiere di Garibaldi, morendo espresse il desiderio che al suo funebre accompagnamento non venissero mandati nè musiche nè fiori, e il Municipio perciò cambiò le disposizioni che aveva già prese.

Il corteo mortuario riuscì numeroso; vi parteciparono molti reduci della città e della Provincia nonchè altri cospicui cittadini ed amici dell'Estinto.

Stamane alle 9.30 il corteo si mosse dalla casa di via Giovanni d'Udine, come stabilito.

Precedevano: una squadra di cinque pompieri, poi guardie daziarie, operai dell'officina elettrica e del gas; la bandiera del comune fiancheggiata dagli uscieri municipali.

Un reduce portava un cuscino colle medaglie e colla croce di cavaliere.

Il feretro, con sopra la camicia rossa, era trasportato dal carro funebre tirato da 4 cavalli bardati a nero.

Stavano ai cordoni il sindaco, il cav. Perosa (per la Intendenza di Finanza), il cav. Giuseppe Conti ed altro reduce e gli assessori avv. Celotti e Sandri.

Seguivano tre bandiere dei Veterani 1848-49, Reduci e Società Operaia di M. S. ed I.

Nel corteo fra i molti si notavano: gli assessori cav. Murero, Pagani, Borghese, cav. Perusini e Zagato; i consiglieri comunali on. Girardini, avv. Nimis, Bosetti, cav. Luzzatto, conte della Porta, cav. Beltrandi, avvocato Zanuttini, dottor Peratoner, avvocato Della Schiava, Cremese ed altri, il cav. uff. dottor Marzuttini presidente dei Reduci ed altri molti veterani e reduci, il comm. Misani Preside dell'Istituto Tecnico, i professori dell'Istituto, comm. Fracassetti, cav. Bevilacqua, cav. Del Puppo, il cav. Sbuelz, il cav. G. B. Volpe; il dottor Virginio Doretti, Sarti, comm. Sossich bey, ing. Polverosi, ing. Cantoni, avv. cav. Schiavi, avv. Nardini, A. Nimis, G. Bassi, cav. Ragazzoni, Blasoni, cav. prof. Pizzio, Lucio de Gleria, cav. Serafini di Tarcento, cav. De Pauli, cav. dott. O. Luzzatto, cav. D. Tomaselli, dottor Selan, dott. Gentile, Martinà ispettore forestale, P. Blasoni, Fontanini presidente S. O., L. Sponghia, cav. P. Fantoni, G. Bragato, P. Dorta, P. Larocca ed altri molti.

Il corteo procedette direttamente fino al Camposanto, attraversando le vie Gemona, Palladio, Paolo Sarpi, E. Valvason, A. Zanon, Poscolle e Viale Venezia.

Ai congiunti dell'Estinto rinnoviamo le nostre condoglianze.

Un altro lutto del patriottismo

Nelle ore piccole di ieri, prima che spuntasse l'alba, Carlo Lorenzi moriva serenamente, circondato dai suoi cari nella abitazione del figlio, ingegnere cav. Riccardo al Cormor. Aveva 71 anni ed era nativo di Gorizia, ma fino dal 1867, per causa politica era stato costretto ad abbandonarla, nè più l'aveva riveduta.

Nel lungo esilio mantenne sempre vivissima la fede patriottica e specialmente in questi ultimi mesi erano risorte in lui ardentissime le più fervide speranze, e pareva ringiovanire ed esultava all'idea di poter finalmente salutare la sua terra nativa libera da straniera oppressione.

In Udine si accasava con egregia donna che gli fu amorosissima compagna durante tutta la sua vita.

Il felice connubio venne rallegrato da tre figli ch'egli educò all'amore della Famiglia, della Patria e dell'Umanità.

I tre egregi giovani seguirono fedelmente le orme paterne e divennero la consolazione dei genitori; uno, purtroppo, innanzi tempo fu spento da morbo crudele.

Carlo Lorenzi, che fu ottimo cittadino e padre, cominciò la sua carriera quale impiegato delle Assicurazioni generali, ma poi da oltre un trentennio era passato alla Riunione Adriatica di Sicurtà, e in questa grande compagnia aveva saputo acquistarsi la stima e l'affetto dei superiori e dei colleghi.

Mentre il nostro giornale va in macchina il convoglio funebre che segue il feretro di Carlo Lorenzi scende lentamente dal Cormor verso il Cimitero cittadino, ove la salma sarà ridotta in cenere, in omaggio alla volontà dell'Estinto.

Alla vedova sconsolata, ai figli prof. Arrigo e ing. Riccardo desolatissimi vada il nostro sincero tributo di compianto per la sciagura gravissima che li ha colpiti.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Nella seduta di stamane la Deputazione Provinciale ha prese le seguenti deliberazioni:

Per gli automobili

Designò la terna per la formazione della speciale Commissione che dovrà funzionare in caso di mobilitazione presso il centro automobilistico provvisorio di Udine per la precettazione dei veicoli a trazione meccanica nelle persone dei signori Petracco dott. Domenico, Piussi cav. Pietro e Piccecco ing. Gio. Batta.

Contributi utili

Assegnò lire 140 alla Società Pro Montibus et Sylvis di Udine per provvedere ai necessari risarcimenti dell'impianto-propaganda effettuato nello scorso anno lungo le sponde del ponte sul Cellina al Giulio.

— Accordò un sussidio di L. 550 da pagarsi per L. 240 nell'esercizio 1916 e per L. 310 nel 1917 alla sezione della Cattedra Ambulante di Cividale, per la formazione di premi nel concorso ivi indetto per miglioramento di fruttiferi, ed altro sussidio di lire 70, da pagarsi nel 1916 per il concorso per la coltura della paglia di segala per uso industriale, indetto dalla stessa sezione di Cattedra.

Maniaci

Assunse a carico della Provincia la spesa di cura e mantenimento nel Manicomio di n. 10 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni del Friuli.

— Prese atto dei risultati conseguiti nell'esercizio 1914 del servizio macellazioni in economia presso il Manicomio provinciale per i quali il costo di un chilogrammo di carne di manzo fu di L. 1.55077 e quello di un chilogr. di carne di vitello fu di L. 1.5955; e tenendo conto del guadagno avuto per l'utilizzazione dei rottami sostituiti ad altri generi alimentari che si sarebbero altrimenti impiegati per il vitto, nonchè delle prestazioni del personale, tali costi salgono a L. 1.5920 per un chil. di carne di manzo e a L. 1.6105 per un chilogramma di carne di vitello.

Allegoria e realtà

Butto giù queste impressioni con nel core un disperato rimpianto. Impressioni come un volo di rondini.

«L'invito» — scene lirico drammatiche con epilogo d'attualità composizione della signorina A. Bertoli.

Una corsa spensierata ed allegra come una fuga di Frescobaldi, rotta da grida giulive, scintillante di bianche risatine in piena campagna con la fanciulla che amate quanto la vita, in un crepuscolo d'estate quando su dalla terra sale con la mitezza francescana di una preghiera serotina una sinfonia di profumi, la rammentate fra i tanti ricordi di vostra verde giovinezza? Ricordate con quale soavità, con che languore nelle vene, il core vi faceva dei salti di capretta nervosa — raccoglieste i fiori di diversi colori, fiori di diversi odori, civettuoli da trattenere le ultime farfalle a sè, finò a che la sera non fosse scesa con le sue ombre di viola; come li coglieste in un mazzo selvaggio per tuffare assieme in quella freschezza i vostri visi trasfigurati dalla passione come le faccie di una creatura del Donatello?

Ricordate come nella sera col crescere delle ombre il mister della vita, a poco a poco vi cingesse, vi fasciasse, vi penetrasse nell'anima?; come l'angoscia dell'amore vi stringesse la gola; come le risa argentine si tramutassero in un pianto senza parole, muto? Umidità, silenzio, pace; su un albero vicino un trillo, due, tre, gli ultimi richiami prima della notte.

Non so perchè un ricordo così melanconico sorse in me assistendo a questa rappresentazioncella che un'anima virginale creò per l'intimità del suo ricreatorio, per la gioia di tanti bimbi, dei suoi cento figlioli che l'amano come una fata, come la buona mammina della leggenda.

Pensavo a tante cosettine dolci, mi cullavo in sogni così strani e pensai anche, vedendo questa allegoria passarmi dinanzi agli occhi, alla gaiezza che si spegne in un singhiozzo. E' scritto allegoria. E' troppo forse: mi correggo. E' una visione poetica, semplice, candida, timidetta, evanescente come una lontananza, modestuccia. Non credete a chi sa che di poderoso. L'«Oiseau bleu» di Maeterlink? No, là c'è troppa filosofia amara non solo per fanciulli, ma anche per uomini maturi. Le sacre liriche di Rosamunda Rostand e di suo figlio nate nella atmosfera lirica del cantore di Chantecler?

«L'invito» non ha la pretesa di gareggiare con «Le petit diable» o con «Le marchand d'allumettes». E' una cosa d'occasione, effimera, locale se volete, ristretta ad un cerchio ristrettissimo.

E' la fiamma che scintilla, che sfavilla, che rosseggia che basta ad illuminare l'attimo e che poi si spenge senza lasciar traccia di sè, paga di aver dato la propria vita per aver rotta, magari per un momento, l'ombra che oscura l'anima di tanti poverini.

«E' un lavoro senza pretese; ci sono molti versi deboluccì, zoppicanti» si scusò l'autrice, consegnandomi il manoscritto. E che importa? Chi ha osservato delle disarmonie, non ha capito la bellezza di quella lirica puerile, la nostalgia di quel canto dolorante, l'inno della speranza, la fermezza della fede.

Costui ha la mente di un critico tedesco, ma l'anima di un poeta; è venuto per criticare, non per sentire.

E noi oggi abbiamo soltanto bisogno di emozioni: di forti emozioni che ritemprino in noi quella fede, per la quale i padri nostri affrontarono sui campi di battaglia, ai piedi del patibolo, la morte con la poesia nel core.

Perchè dovrei mentire? perchè nascondere le mie lacrime di commozione? perdiamo forse della nostra dignità d'uomini? Lasciate lasciate che il nostro cuore pianga; quando la diana di guerra sarà squillata, saprà anche sanguinare, trafitto dalle baionette tedesche in un furioso assalto di trincea. Lasciate che pianga, anche perchè i lazzi mordaci d'Arlecchino e l'ironia chiacchierona di Facanapa non riescono a solleticare il riso. C'è troppa amarezza nell'aria; tutta l'aria è una bandiera di guerra.

L'allegoria non persuade, quando la realtà così fortemente pulsa nelle vene di tutti, tutti addolora, i più nobili tormenta e strazia. Allegoria augurale ma triste realtà! Il canevaccio di questa allegoria? E' semplice.

Vengono le maschere da tutta Italia; si radunano per una sospirata attesa: ma come è costume italiano cantano i fasti del Carnevale, innalzano un nuovo canto carnascialesco, gaio come nei giorni fiorenti di Lorenzo il Magnifico. Ma in fondo al core non sono persuase, le gambe che non reggono più a danzare. Un'ombra scolora la luce della loro gaiezza. E' la burrasca cupa, infernale, dantesca che si scatena sull'Europa; è il riverbero di tante stragi, di cento incendi che impallidisce la forza del cielo italico.

Non più canti, non più suoni, non più balli chè è giunto il momento per l'Italia di non essere più il bordello di tutti gli sfaccendati e gaudenti. Altre canzoni che le ballate medicee di Firenze. Canzoni di guerra: gli inni del Rossetti, del Berchet, di Mameli, i lontani, più cari al cuore, i vicini i più conosciuti alle masse. La canzone di sir Oluf:

Ballare non devo
Non devo ballare.
E' giorno di nozze domani per me.
Nozze di sangue, nozze di morte.

Ecco la realtà che l'allegoria ricopre e nasconde sotto le corone delle sue mortelle e delle sue rose.

E vengono poi le città di tutta Italia, anche esse per attendere una sorella e cantano le loro glorie, le loro magnificenze, le loro passioni e di questo gorgheggio si innamorano come l'allodola del suo inno. Come l'allodola pazza di sole e di azzurro, pazze esse di memorie e si dimenticano delle città sorelle, delle cento città, la più bella, quella della forza, della virtù presente necessaria, quella che tutte le città chiuderebbe in ghirlanda meravigliosa e gloriosa.

Ascoltatela come canta nei cuori dei giovani italiani:

«Fior tricolore.
E' bello il bianco e il verde del mare
Ma il color del sangue
è il più bel colore.
Fior tricolore».

Così la radunata può avviarsi fidente al grande amplesso sororale con la sua Trieste. Qui che il ricordo delle antiche memorie, la coscienza della presente abbiezione, l'intelligenza di quello che sarà il suo avvenire deve aver presente l'Italia.

L'autrice precorre gli avvenimenti e nel candore della sua fede redime la città di S. Giusto, ancora tremante per l'angoscie sofferte, squallida per i dolori patiti.

E Roma le dà il bacio d'Italia, il bacio di madre, il bacio di sorella.

Ma qui l'allegoria pietosamente falsa la realtà.

Trieste non biancheggia ancora con le sacre pietre nella rossa apoteosi d'Italia; geme sempre nell'orrore notturno, nella vastità del dolore e vive in una attesa spasmodica.

«Vive per mostrare al mondo quanto gli uomini possano soffrire senza morire» disse Shelley, il cuore dei cuori.

Questi sono i versi che piangono nel gran petto di Trieste; e il velo di pianto, il velo di lutto non sono ancora strappati.

Sta ai giovani d'Italia, al core, al ferro, al sangue del popolo ritornato d'Italia rendere realtà l'allegoria e la gioventù ha già compreso che sua essenza, sua nobiltà, sua legge, suo dovere si chiamano oggi, guerra agli imperi centrali per la redenzione d'Italia stessa e per il trionfo della civiltà, ma voi bimbi del popolo, incoscienti della tragicità dell'ora epica in cui vivete gridate forte la parola che v'ha insegnato la vostra maestra, la vostra maestra sconosciuta, lanciatela forte la vostra voce in faccia a tutti i dormienti, a tutti i ribelli, a tutti i reprobi, a tutti i vigliacchi d'Italia: guerra per l'esistenza e per la dignità, per la gloria e per la vittoria, per il futuro della nuova Italia.

L'allegoria termina con un movimento coreografico.

I cori si raggruppano formando come due mazzi di fiori con le testoline riunite. Due mazzi di speranze.

---

113 — Appendice del GIORNALE DI UDINE

M. De Lescure

Il Cavalier D'Éon

L'orchestra si era taciuta a questo baccano e il capomusica, sorpreso, erasi lasciato cadere la bacchetta dalle mani.

A questi accordi armoniosi, bruscamente sospesi, era successo il rumore sordo di una specie di carro trionfale trascinato da una schiera di domestici vestiti con bizzarre livree.

Il corteggio era formato: avanti il carro, da araldi vestiti di cotte d'oro colle armi della città di Parigi, il collo racchiuso in una grande collana fatta di carta. Questi araldi tenevano in mano, agitandoli, stendardi di forme bizzarre sormontati da una specie di marmotte fatte di carta pesta e di cui facevano suonare i sonagli.

Dietro il carro una schiera di menestrelli vestiti nella più sfrontata moda carnevalesca colle gote e le parrucche infarinate, si spolmonavano suonando trombette, pifferi o dimenando le braccia nel battere il tamburo e suonare il cembalo.

Sul carro tutto ornato con palloni se ne stava fra il suo cappiere e il suo pasticciere, che portavano le insegne delle loro funzioni, il gran Tommaso in persona, il popolare ciarlatano del Ponte Nuovo degnamente rappresentato da suo figlio che portava con pompa e maestria l'uniforme delle grandi cerimonie e delle date memorabili.

Il leggendario ciarlato aveva in capo una parrucca rossa sparsa di polvere d'oro ed un berretto di velluto inargentato sormontato da sonagli e da un globo di carta dorata ove stava accovacciato un chiù, che cantava ad ali spiegate.

Indossava un abito scarlatto alla turca, sparso di denti disposti a disegno, di mascelle e di pietre false, acquistati dai rigattieri del Tempio.

Sul petto dondolavagli una specie di tosone d'oro, che raffigurava il sole col famoso motto disegnato a rubini: *Nec pluribus impar*.

Il re dei dentisti a Parigi, come egli si chiamava, trascinava, sospeso ad una cinghia di marocchino giallo, un immenso banco coperto di un drappo ornato di tutte le pietre preziose date dall'arte della vetreria, quale avevano saputo raffinarla i fabbricanti di Venezia.

Arrivato innanzi alla loggia reale, il gran Tommaso, da sovrano bene educato, s'inchinò davanti al suo collega e, avendo fatto segno di voler parlare, attese pazientemente che si fosse alquanto calmato il tumulto di grida di evviva, di bravo, in mezzo a cui si avanzava con serenità.

Ma, menter pareva dovessero cessare, ricominciavano anche più forti le grida:

— Viva il gran Tommaso! Viva il gran Tommaso!

L'arrivo inatteso di questo strano trionfatore, la sorpresa per quel corteggio grottesco, l'arte ingegnosa e piacevole di quella mascherata, che faceva prevedere una parodia originale e un buon divertimento, era stato accolto nella loggia reale con uno scoppio di risa e di piacevolezze di buon augurio, dacchè Sua Maestà non aveva sdegnato di associarvisi.

— Per sollevare tali applausi — esclamò Soubise, alzando la tenda di velluto per mostrare bene al Re il divertente spettacolo, — non ci voleva di meno che una persona reale.

— Infatti — continuò Richelieu — è un rivale, e un rivale pericoloso... almeno fino a domani, bene inteso, se la sostanza corrisponde in quell'uomo all'apparenza. Il gran Tommaso, sire, regna e governa stasera come il carnevale.

— Non sarebbe poi una cattiva cosa — riprese il Re, accettando lo scherzo — che questo allegro confratello ci facesse vedere più da vicino il suo equipaggio. Lo pregheremo di venir qui, e se sa cavarsela con spirito, prometto di bere insieme alla salute di questo nuovo Re di Francia. Ma silenzio, signori, egli apre la bocca per parlare.

Il gran Tommaso, infatti, aveva aperto la bocca. La richiuse ad un nuovo scoppio di applausi.

— Viva il gran Tommaso! Bravo! Bravo! Viva il gran Tommaso! — gridò la folla a squarciagola.

La folla, affaticata dagli urli, rimase alquanto in silenzio, ed il gran Tommaso ne profittò pigliando la parola in questi termini che disgraziatamente perderanno del loro effetto non potendo noi descrivere gli sguardi, i gesti, la pantomima, infine, da cui erano accompagnati.

— No, amici miei — disse — voi mi adulate, il titolo di grosso mi basta.

E si batte un colpo secco sulla pancia grassa e rotonda.

(Continua)

A quando il bagno di sangue? A quando la novella gioconda?

BRUNO COCEANCIG.

*

« L'invito » è rappresentato oggi nel pomeriggio dagli alunni dell'« Educatorio Scuola e Famiglia ».

I bambini friulani ringraziano

Il presidente del Comitato provinciale pro Emigranti e disoccupati, cav. Luigi Spezzotti, rendendosi interprete dei sentimenti di riconoscenza delle numerosissime famiglie beneficate dalla provvida iniziativa della signora Bona Luzzatto-Weilschott, con la geniale raccolta organizzata mediante le « musine » ha mandato alla gentile signora la seguente lettera:

Alla N. D.
Signora Bona Luzzatto-Weilschott

L'opera di illuminata carità ideata e perseguita con amore, costanza e sacrificio dalla S. V., ha procurato a questo Comitato Provinciale di soccorso una somma cospicua con la quale, in un campo non ancora lavorato, si potè esplicare un'azione benefica, si potè provvedere a tanti urgenti bisogni.

La *musine* che sin qui per i nostri piccini, hanno simboleggiato il risparmio e la previdenza, si sono, mercè Vostra, convertite in strumenti di fiorita carità a favore dei bambini e questa Vostra concezione Vi ha procurato le benedizioni di tante mamme che per Voi hanno potuto sfamare i loro figli, che per Voi hanno potuto coprirli in questa rigida stagione.

Alle benedizioni delle mamme, permettete che aggiunga il plauso ed i ringraziamenti di questo Comitato di Soccorso.

Col più deferente ossequio

L. Spezzotti.

La dogana mette in vendita
le merci di contrabbando
sequestrate alla nostra stazione

Il giorno 22 corrente, alle ore 10, nella Dogana principale di Udine avrà luogo un'asta pubblica di tutte le merci sequestrate per tenuta clandestina esportazione.

Ecco le partite che verranno messe in vendita:

Riso: giapponese sacchi sette; nostrano sacchi ventitre; giapponese sacchi nove; giapponese sacchi 19.

Fagiuoli sacchi trenta.

Castagne secche grosse sacchi sessantaquattro.

Castagne secche piccole sacchi 70.

Castagne fresche (che coprivano le altre merci) sacchi 107.

La seconda dello spettacolo
di beneficenza

Successo maggiore di quello ottenuto dallo spettacolo organizzato a beneficio della Croce Rossa e per i danneggiati dal terremoto, nessuno poteva augurarselo.

Un bellissimo pubblico, malgrado il tempo pessimo, affollò anche alla rappresentazione del pomeriggio di ieri il Teatro Minerva e l'incasso totale raggiunse una somma rilevante.

Interminabili applausi chiusero ogni finale, applausi meritati e doverosi, tanta era la perfezione, la ricchezza, l'eleganza e l'equilibrato senso d'arte, in ogni parte dell'attraente programma.

E particolarmente al coreografo De Crescienzo, che con un sì completo risultato seppe istruire nell'arte difficile del palcoscenico l'eletta schiera di occasionali artisti, andarono le maggiori riconoscenti approvazioni e festeggiamenti.

Il tradizionale veglionissimo
degli studenti

Come si prevedeva il veglionissimo degli studenti, che ebbe luogo sabato sera al nostro Sociale fu un vero trionfo.

Il teatro per la occasione era artisticamente addobbato ed illuminato da numerosi fiori e lampadine. Un magnifico lampadario al centro con le policrome luci disposte in modo da riflettere i purpurei simboli della stella d'Italia illuminavano la platea. — Sul boccascena collegati fra loro con nastri tricolori, erano disposti i fatidici emblemi di Roma, Trieste, Trento, dell'Istria, della Dalmazia, di Gorizia e di Gradisca.

Le colonne delle gallerie erano adorne di nastri tricolori cosparsi di fiori e da vivide lampadine fornite dalla Ditta Scoffo

Nella platea e nel palcoscenico, era un continuo intrecciarsi denso, fittissimo di ballerini.

Il pubblico numeroso occupava tutti i palchi e perfino i corridoi ed atrio. Una infinità di mascherine seducentissime tutte piene di grazia, abbigliate da vaporose ed eleganti vesti, continuamente chiedevano ai cavalieri di tuffarsi nella vertiginosa onda del ballo.

Ammiratissimi i costumi « pagliaccia », « Sultana » ed « Egiziana » perfetti ed eleganti nei minimi particolari, pieni di monili e di artistica signorilità, confezionati con vero buon gusto dalle impareggiabili modiste sorelle Canciani.

Sempre animatissime le danze cessarono dopo le sei di ieri mattina.

L'orchestra al completo diretta dall'esimio maestro G. Verza, suonò per l'occasione appositi e nuovi ballabili.

L'incasso lordo supera le lire 5000 e dopo depurato dalle spese, sarà devoluto a favore della Società Dante Alighieri e danneggiati dal terremoto.

Il comitato esecutivo fu coadiuvato dall'infaticabile cav. Ugo Zilli.

Beneficenza

Un gruppo di 26 amici, volendo onorare, beneficando, la memoria carissima del buon amico Michele Zavatti, raccolsero fra loro la somma di lire 100 che versarono a favore della Società Protettrice della Infanzia per intestare un letto alla Colonia Alpina al nome del defunto.

Con l'animo più riconoscente, la Presidenza dell'Ente beneficato porge ai generosi oblatori grazie vivissime.

L'assemblea della Banca di Udine

Ieri nel palazzo della Banca ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti. Erano presenti 22 azionisti, rappresentanti n. 5704 azioni.

Il presidente on. barone Elio oMrpurgo, ritenuta valida, a mente delle disposizioni statutarie, l'assemblea, prima di leggere la relazione, commemora con nobilissime parole il marchese Corrado de Concina, che fu consigliere apprezzato ed amato dell'Istituto.

L'assemblea unanime si associa al tributo di stima e di affetto reso dal Presidente.

Indi l'on. Morpurgo dà lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione dell'esercizio 1914.

Incomincia constatando che l'andamento economico nei primi sette mesi dell' esercizio decorso si presentava nel suo insieme normale e l'annata avrebbe potuto chiudersi con risultati anche migliori di quella precedente.

Senonchè lo scoppio della guerra paralizzò i commerci e le ripercussioni dell'enorme conflitto si dimostrarono subito gravissime.

Di fronte a tali perturbazioni, l'opera dell'Istituto doveva uniformarsi a quelle misure di severa prudenza che tutti sentirono il dovere di adottare appena gli effetti dell'improvviso disagio generale si fecero sentire e disciplinare il funzionamento dell'Istituto con quelle norme restrittive, che gli avvenimenti eccezionali imponevano.

La Banca interpretò nel modo più liberale le disposizioni speciali dei decreti di moratoria nei riguardi dei depositi a risparmio e per i conti correnti con caratteri di relazione commerciale, non si valse della facoltà di moratoria. »

In tutti i rapporti con la clientela l'Istituto s'impose un criterio della maggiore larghezza, in modo da rendere il meno gravoso possibile lo svolgimento degli affari.

Il rimpatrio anticipato ed in massa degli emigranti, verificatosi in un momento tanto difficile, rese necessari provvedimenti atti a favorire il cambio delle valute; a quest' opera patriottica la Banca di Udine contribuì largamente.

La relazione, per dimostrare il grande lavoro dell'esercizio 1914, porta alcuni dati statistici:

Movimento di cassa L.	131.209.245.93
Id. Portafoglio Italia	86.361.550.24
Id. id. Estero	11.449.093.25
Id. degli effetti ricevuti o spediti p. incasso	24.783.327.34
Id. dei depositi fiduciari	18.570.142.71
Id. Id. a custodia	12.525.947.78

L'on. Morpurgo dà in seguito lettura del bilancio al 31 dicembre 1914 che si chiude in attivo e passivo in L. 19.635.222.91 con un utile netto di L. 99.256.13 che permette di distribuire agli azionisti un dividendo di L. 5 per azione del valore nominale di L. 100 di cui L. 50 versato.

Il risultato dell'annata, conclude la relazione, dopo le prudenziali svalutazioni, che ritenemmo nostro dovere di effettuare, e dopo aver devolute L. 19. 851.22 al fondo di riserva, ci induce ad assegnare alle azioni un dividendo di qualche cosa inferiore a quello dell'anno precedente, e ciò per riguardo alle condizioni eccezionali del momento attuale.

Propone quindi, a norma dell'art. 31 dello Statuto sociale e d'accordo con i sindaci, il riparto degli utili.

La relazione termina con un ringraziamento al collegio dei sindaci per la sua preziosa collaborazione.

Terminata la lettura della relazione del Consiglio, l'on. Morpurgo dà la parola al prof. comm. Misani per la lettura della relazione dei sindaci. Questi si uniscono, innanzi tutto, al Consiglio d'Amministrazione nel mandare un reverente e doveroso saluto alla memoria del marchese de Concina.

La relazione, dopo aver notato gli inattesi e terribili eventi che dall'agosto in poi funestarono il 1914, rendendo i tempi più difficili, asserisce che l'Istituto conseguì risultati soddisfacenti e tali da poter presentare un bilancio che concede al capitale sociale una conveniente rimunerazione.

Il bilancio, diligentemente esaminato, dice la relazione, redatto con prudenza di valutazioni, risponde al vero. La Banca non venne mai meno all'indole sua. L'andamento fu normale e nelle verifiche, regolarmente fatte, tutto fu trovato nel più perfetto ordine.

La riserva è venuta salendo ogni anno e raggiunge pressochè la metà del capitale. Dalle quali cose tutte, si deve trarre motivo di compiacimento per la prosperità avvenire dell'Istituto, che è entrato nel suo 43.o anno di vita.

La relazione termina quindi proponendo agli azionisti un ordine del giorno che, approvando nelle cifre esposte il bilancio 1914 conferma il riparto utili, proposto dal Consiglio di Amministrazione.

Terminata la lettura della relazione il presidente on. Morpurgo dichiara aperta la discussione sulle relazioni e sul bilancio.

Nessuno avendo chiesto la parola, messo ai voti il bilancio viene approvato all'unanimità.

Si passò poi alla nomina delle cariche sociali.

Risultano eletti a consiglieri di Amministrazione i signori:

Morpurgo on. bar. Elio — Piussi cav. Pietro — Volpe cav. Gio. Batta — Micoli Toscano Giovanni — Spezzotti rag. cav. Luigi.

A Sindaci effettivi i signori: Berghinz dott. prof. cav. Guido — Levi dott. avv. Giovanni — Misani ing. prof. comm. Massimo.

A sindaci supplenti i signori: Braida cav. Francesco — Masciadri Guido.

1000 lire pei disoccupati

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca, radunatosi in seduta dopo l'assemblea, ha deliberato di elargire 1000 a favore dei disoccupati, prelevando tale importo dal fondo a disposizione del Consiglio per la beneficenza.

Collegio A. Gabelli

Ieri nel pomeriggio al Collegio Militi « A. Gabelli » il tanto simpatico istituto cittadino di educazione ove oltre all'amore allo studio vi aleggia l'ideale della Patria e dell'Esercito, ebbe luogo un trattenimento drammatico nel quale si produssero i distinti allievi del Collegio.

La vasta palestra del Collegio era stipatissima di invitati, tra cui era predominante il gentil sesso assieme ad un festevole sciame di irrequieti bimbi.

Il teatrino in fondo alla palestra era drappeggiato con molto gusto.

Il trattenimento si iniziò con un coro patriottico cantato con voce intonata dai minuscoli bersaglieri col collegio accompagnati dalla musica collegiale.

Seguì poi la commedia buffa in 3 atti: « Arsenio Lupin » produzione nella quale i protagonisti hanno dovuto sostenere una parte piuttosto lunga e difficiletta.

Ad onor del vero quei bravi ragazzi recitarono inappuntabilmente.

Emersero Giorgio Stefanon (sindaco), i tre carabinieri: Cedolin Rodolfo, Cedolin Antonio, Terenzio Adriano: inoltre Bertazzoni Pietro, Cattivelli Lodovico, Molinengo Giovanni (grasso e rubicondo cuoco) e Simoncelli Renato

Lo spettacolo si chiuse con la farsa musicata tutta da ridere: « L'oca ».

Recitarono perfettamente gli allievi Cucci Orlando (sindaco) Codroma Gildo e Serpa Filippo (segretario), Zaccarini (ladro di oche) e Jogna Antonio.

Al pianoforte sedeva l'infaticabile ed egregio maestro signor Panin.

Non occorre dire che tutti i bravi e intelligenti esecutori raccolsero alla fine di ogni atto e produzione lunghi ed insistenti applausi.

Così sotto l'abile e paterna direzione del prof. dottor A. Ferrerio il quale tanto fece per portare il collegio all'altezza di oggi, i suoi allievi possono seriamente senza tema di pensare ai loro studi e qualche volta sanamente divertirsi e ricrearsi lo spirito.

Stasera seguirà al Collegio un festino da ballo.

Al Circolo Impiegati civili

Nel mentre ieri sera al Circolo impiegati civili i soci danzavano animatamente fino alle due di questa mane — nel pomeriggio di ieri le sale ancora addobbate dall'ultimo riuscitissimo trattenimento danzante raccolsero i minuscoli amatori di Euterpe, figli dei soci.

I cari bimbi alla cadenza della musica danzarono meravigliosamente bene, con squisita grazia, destando l'ammirazione degli spettatori.

Con sicurezza ed eleganza i piccini, al principio di ogni danza s'avanzavano con vera cavalleria verso la prescelta damina e dopo il consueto inchino si abbandonavano alla danza. Raccolsero spesso frenetici applausi.

La festicciuola fu riuscitissima sotto ogni rapporto.

Teatro Sociale
Cavalchina

Questa sera al nostro Sociale avrà luogo la tradizionale veglia danzante « La Cavalchina » o Festa dei Fiori.

Già i palchi sono quasi tutti affittati e gli abbonati al ballo sono numerosissimi. Ciò è un pronostico che la festa riescirà magnificamente come del resto lo è ogni anno che viene data.

Dal repertorio dei ballabili del corrente carnevale vennero scelti i migliori, che verranno eseguiti dalla orchestra diretta dall'egregio maestro Giacomo Verza

Il principio della veglia venne fissato alle ore 21.

Domani ultima veglia mascherata.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Grande folla, richiamato dallo splendido programma sia di cinematografia che di varietà. Ammirato il dramma « Dopo il veglione » in tre parti Applauditi tutti i numeri di varietà. La signorina Maffei ha riconfermato il successo di l'altra sera rivelandosi una fine e insuperabile dicitrice.

Quello che entusiasmò più il pubblico trascinandolo all'applauso frenetico fu il Cabrè fine cantante che ebbe ripetute chiamate alla ribalta.

Oggi l'eccezionale programma si ripete completamente cominciando alle ore 17.

Le ultime notizie

L'attentato con una bomba
al casino municipale di Sofia

SOFIA, 14. — *Stanotte al Casino municipale, ove si trovavano riunite le famiglie più in vista di Sofia per il ricevimento organizzato dagli artisti, avvenne un attentato a mezzo di una bomba. Rimase ferito un ufficiale. Il personale della legazione italiana è incolume.* (Stefani)

La liberazione dal console francese
di Hodeida

HODEIDA, 12. — *In conformità agli ordini inviati dalla Sublime Porta, il valì dell'Yemen, secondo le richieste dell'ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Costantinopoli, a cui si associò il governo italiano, che nell'assenza di rappresentanza americana esercita ad Hodeida la protezione degli interessi francesi, il locale console di Francia, già internato a Sana, fu riaccompagnato costà e parti oggi sull' incrociatore francese* Dupleix. (Stefani)

La morte del comandante dell' incrociatore ' Hardinge,

COSTANTINOPOLI, 15. — *Si annuncia da fonte ufficiale che il comandante dell'incrociatore inglese* Hardinge *è morto in seguito alle ferite riportate nei combattimenti del 9 febbraio, nei quali l'incrociatore riportò, per opera dell'artiglieria turca, tali avarie, che è divenuto inutilizzabile.*

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano